

Dati tecnici

Autore	Simone Bionda
Formato	14,8 x 21 cm
Pagine	80
Copertina	semirigida
Prezzo	Fr. 20.-
Editore	Salvioni Edizioni

SalvioniEdizioni

Tel. 091 821 11 11
libri@salvioni.ch
www.salvioni.ch

Oppure nelle migliori
librerie del Cantone

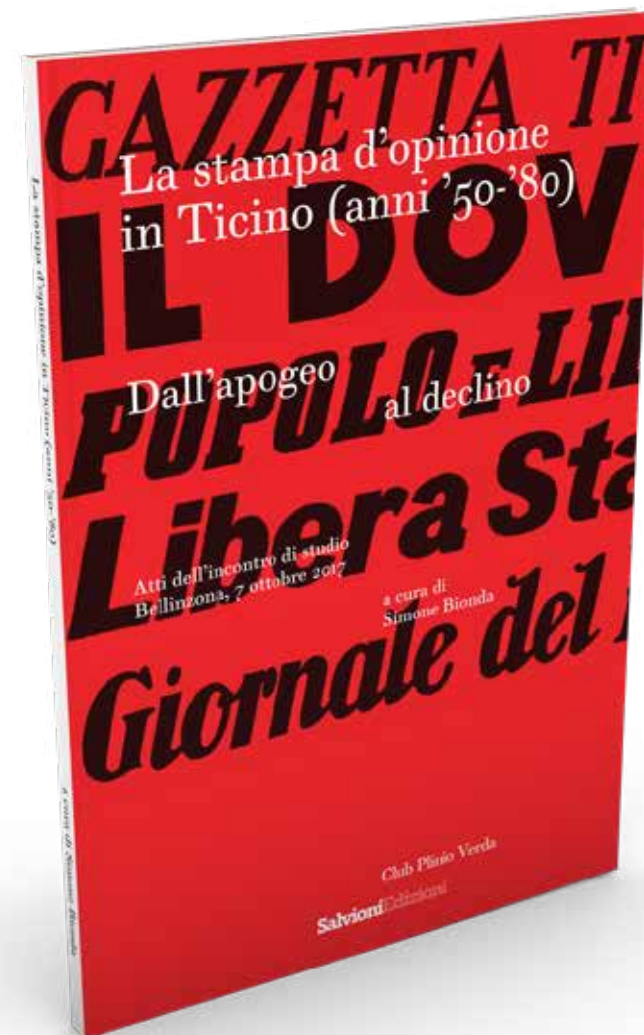


da «Il Dovere» di lunedì 9 febbraio 1959



da «Il Dovere» di martedì 17 febbraio 1959

Presentazione libraria



Desidero ordinare

..... copie del libro

**La stampa d'opinione
in Ticino (anni '50 - '80)**

al prezzo di Fr. 20.-
(spese postali per la Svizzera
comprese)

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____



B

GAS/ECR/ICR

nicht frankieren
ne pas affranchir
non affrancare
50004045
000001



Salvioni Edizioni
Via Ghiringhelli 9
6500 Bellinzona

SalvioniEdizioni

Enrico Morresi

I primi giornali pubblicati nel Canton Ticino durante il Settecento volevano essere giornali di notizie («Nuove di diverse corti e paesi», «Gazzetta di Lugano»).

Nell'Ottocento, invece, la costruzione dello Stato moderno e il gioco politico fecero balzare in primo piano l'argomentazione (spesso la polemica) di partito.

Fino al secondo dopoguerra sui giornali ticinesi il giornalismo di cronaca o di ricerca è rimasto in subordine. Il cambiamento è avvenuto a partire dagli anni Sessanta, per impulso, prima, dei due quotidiani di maggiore diffusione («Corriere del Ticino» e

«Giornale del Popolo») e poi della radio e della televisione.

I fogli politici hanno patito del disincanto verso i partiti, conseguenza dello sviluppo economico del Paese, e non hanno trovato la forza e i mezzi per rigenerarsi.

Negli anni Novanta la crisi è esplosa con la chiusura di «Gazzetta Ticinese», di «Libera Stampa», il divorzio tra «Il Dovere» e il PLRT e la riduzione del «Popolo e Libertà» a settimanale.

Di fatto, oggi, i periodici di partito sono del tutto irrilevanti nel dibattito politico.

Silvano Toppi

In una democrazia pluralista le differenze, le tensioni, i conflitti, devono poter essere detti ed è proprio perché la società pluralista è per definizione retta dal conflitto e dal confronto di posizioni antagoniste che la polemica interviene.

Ci troviamo, insomma, in una 'retorica del dissenso' dove il persistere della differenza non è un segno di fallimento, ma una caratteristica essenziale del funzionamento democratico.

Per paradossale che possa sembrare, la polemica offre un mezzo di coesistenza che permette di vivere assieme.

[...] oggi sembra che la polemica sia diventata solo negativa proprio perché, paradossalmente, i nuovi mezzi di comunicazione, la rete, i giornali mimeticamente, hanno democratizzato l'accesso alla parola [...]

L'aspetto negativo attuale è dato dal fatto che oggi tutti sono diventati giornalisti, tutti sono diventati polemisti, non ci sono più mediazioni, è la fine di quello che gli inglesi chiamano i gatekeepers, diciamo i portieri, il cui ruolo era selezionare i fatti, le opinioni, le idee e anche gli spunti polemici che dovevano acquistare visibilità pubblica.

Indice

Premessa
di *Diego Erba*

Introduzione
di *Simone Bionda*

Vita, miracoli e agonia dei giornali di partito
di *Orazio Martinetti*

La fine dei giornali di partito in Ticino
di *Enrico Morresi*

«Il Dovere» fra Verda e Buffi:
dal giornalismo d'opinione al giornalismo
d'informazione?
di *Virgilio Vitali*

Apologia della polemica
di *Silvano Toppi*

Appendice

Tavole 1-7

Plinio Verda
Liquidiamo il diversivo
del cherubino falsario

Sergio Salvioni
Testoline martellate

Della stessa collana



14,8 x 21 cm
82 pag.
Fr. 20.–



20 x 27 cm
80 pag.
Fr. 20.–